

Nina Caflisch sulle tracce di Carlo Maderno : due lettere inedite

Autor(en): **Muscardini, Giuseppe**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **75 (2006)**

Heft 3

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-57307>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GIUSEPPE MUSCARDINI

Nina Caffisch

sulle tracce di Carlo Maderno

Due lettere inedite

In un articolo ben argomentato del 29 aprile scorso, la «Neue Zürcher Zeitung» annunciava con proverbiale puntualità come a Roma fossero in corso i preparativi per le celebrazioni del quinto centenario della Basilica di San Pietro¹. Iniziativa ancor più pregnante, ove si consideri che quest'anno cade anche il 450° dalla nascita di Carlo Maderno, l'architetto ticinese cui si deve l'impianto definitivo della Basilica, secondo un ideale estetico e funzionale che ripristinò la pianta a croce latina, rimpiazzando la croce greca del Bramante. Tra gli enti promotori l'Istituto Svizzero, che progetta per dicembre un congresso scientifico teso a studiarne l'operato.

Nato nel 1556 a Capolago nel Canton Ticino, Carlo Maderno conquistò gli onori come architetto nella Roma papale della prima e seconda decade del Seicento: Paolo V, salito al soglio pontificio nel 1605, gli affidò l'incarico di direttore dei lavori per l'ampliamento della struttura michelangiolesca della fabbrica di San Pietro. In linea con i principi espressi dal Concilio tridentino, le trasformazioni alle quali il nuovo Papa mirava erano in funzione del recupero originario della basilica intesa come *ecclesia*, luogo di riunione e comunione della cristianità. Il Maderno vi conferì l'assetto planimetrico che ancora oggi conserva, e da allora, pur nel rispetto dei precedenti dettami stilistici di Michelangelo, cui si riconosce il pregio e la grandezza dell'opera, la nuova sistemazione di San Pietro ha diviso per secoli gli storici². All'interno trasformò la pianta centrale in pianta longitudinale, perché il tempio potesse accogliere il maggior numero di fedeli; all'esterno, per non sminuire e oscurare la visuale della cupola michelangiolesca, sviluppò in larghezza e non in altezza i volumi dell'imponente facciata.

I suoi interventi architettonici, non solo romani, furono esplorati nel secolo scorso grazie alle meticolose ricerche d'archivio di Nina Caffisch³, che nel 1934 approdarono

¹ A. C. GAMPP, *Der Vollender der Peterskirche in Rom. Carlo Maderno feiert 450. Geburtstag in Jubeljahr des Doms*, in «Neue Zürcher Zeitung», 29 aprile 2006.

² Bruno Zevi arrivò a definire la spazialità architettonica di San Pietro come *la goffa basilica del Maderno*. Cfr. B. ZEVI, *Architettura in nuce*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1960, p. 112.

³ Nina Emma Johanna Caffisch nacque a Wängi, in Turgovia, il 9 ottobre 1882 e morì a Weggis, nel Cantone di Lucerna, il 9 febbraio 1961; cfr. *Schweizerisches Geschlechterbuch*, Herausgeber J. P. Zwicky von Gauen, Zürich, Verlag Genealogisches Institut Zwicky, 1955, X / I. Abt. Caffisch, p. 58.

ad un'apprezzata edizione in lingua tedesca, uscita dai torchi tipografici di Bruckmann di Monaco con il titolo di *Carlo Maderno. Ein Beitrag zur Geschichte der Römischen Barockarchitektur*⁴. Subito recensita favorevolmente da Ulrich Cristoffel nella nota rivista internazionale d'arte «Pantheon»⁵, la monografia era il risultato di molti anni di indagini iniziate ancor prima del 1934. Fu infatti la stessa Caffisch che tra il 1926 e il 1928 compilò la voce *Carlo Maderno* per il celebre *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, redigendo per l'occasione un autentico saggio. Qui dimostrò di aver scandagliato la più aggiornata bibliografia sull'argomento, e suddividendo l'ampio contributo in quattro parti, corrispondenti ai diversi periodi di pontificato in cui Maderno operò (dalla morte di Clemente VIII ad Urbano VIII), vi aggiunse una *Charakteristik* della sua peculiare concezione spaziale⁶.

Ora dagli archivi emergono documenti autografi a conferma di quel lungo impegno, nel quale la studiosa profuse energie e fatiche spese in viaggi e trasferimenti sulle orme del suo Maderno. Con dimora temporanea a Coira, presso l'abitazione dello zio paterno Adolfo Caffisch⁷, Nina si spostava e soggiornava di frequente in Italia e all'estero per condurre le ricerche, come dimostrano due lettere inedite ritrovate alla Biblioteca Ariosteia di Ferrara dopo un sonnolenta «giacenza» di ottant'anni esatti⁸. La prima, scritta dall'*Hotel Baglioni* di Bologna il 5 maggio 1926, è indirizzata al professor Giuseppe Agnelli, Bibliotecario della Civica di Ferrara, allievo e assiduo frequentatore di Giosue Carducci, nonché autorevole personalità dell'*intelligentia* del luogo⁹. All'epoca la studiosa si trovava a Bologna per visionare documenti intorno ad una consulenza del Maderno per gli interventi architettonici pensati dalla Curia nelle locali chiese di San Salvatore e di San Pietro.

⁴ N. CAFLISCH, *Carlo Maderno. Ein Beitrag zur Geschichte der Römischen Barockarchitektur*, München, Bruckmann, 1934.

⁵ U. CRISTOFFEL, *Carlo Maderno. Ein Beitrag zur Geschichte der Römischen Barockarchitektur von Nina Caffisch*, in «Pantheon», 15, 1935, p. 82. Non altrettanto entusiasta parve in tempi più recenti il Wittkower, che stimò «non sempre attendibile» la Caffisch, pur considerando «fondamentale» la sua monografia su Maderno; cfr. R. WITTKOWER, *Arte e architettura in Italia. 1600-1750*, Torino, Einaudi, 1972, p. 113, nota 1.

⁶ N. CAFLISCH, *Maderno, Carlo*, in U. THIEME-F. BECKER, *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler von Antike bis zur Gegenwart*, Leipzig, Engelmann [poi] Seemann, 1907-1950, XXIII, *ad vocem*, pp. 529-532.

⁷ Brevi note biografiche su Adolfo Caffisch si leggono in *Schweizerisches Geschlechterbuch...*, op. cit., p. 59.

⁸ Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteia, Carteggio Agnelli, Busta C, *Nina Caffisch*; 1. lettera autografa di Nina Caffisch a Giuseppe Agnelli, *Bologna, 5.5.26*; 2. lettera autografa di Nina Caffisch a Giuseppe Agnelli, *Semmering p. Vienna, 13 luglio 26*.

⁹ Sulla figura e l'opera di Giuseppe Agnelli cfr. *Giuseppe Agnelli bibliotecario*, in «Corriere Padano», 27 gennaio 1934; L. GRECI, *La morte di Giuseppe Agnelli*, ivi, 5 aprile 1940; V. CIAN, *Giuseppe Agnelli*, in «Giornale storico della Letteratura italiana», vol. CXVI, secondo semestre 1940, pp. 243-246; M. BARSALI, *Agnelli Giuseppe*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. I, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960, p. 422; A. CHIAPPINI, *Dalla "Libreria dell'Almo Studio" alla Biblioteca della città*, in «Palazzo Paradiso e la Biblioteca Ariosteia», Roma, Editalia, 1993, pp. 147-151; G. MUSCARDINI, *Alfredo Panzini e il Boiardo obliato. Dieci lettere inedite a Giuseppe Agnelli*, in «Italianistica», 1 (1998), pp. 57-66; ID., *Croce: due lettere inedite a Giuseppe Agnelli*, in «Nuova Antologia», 2211 (1999), pp. 120-128.

Lettera di Nina Caffisch a Giuseppe Agnelli del 5 maggio 1926
 Carta da lettere non intestata
 Archivio Agnelli, Busta C, Caffisch Nina

Bologna, 5. 5. 26
 Hotel Baglioni
 Signor Professore Agnelli, Ferrara.

Egregio Signore, il Signor Conte Malaguzzi-Valeri¹⁰ ha avuto la bontà di darmi il Suo indirizzo e mi permetto di farLe una domanda. Io faccio delle ricerche a proposito di Carlo Maderno, architetto, e vorrei specialmente trovare dei disegni suoi. Il Pascoli dice nella Vita del Maderno¹¹ che abbia fatto piante per una casa per il marchese Sacrati a Ferrara, ed io Le sarei riconoscentissima se volesse avere la bontà di dirmi se Lei ne conserva di questi disegni (non eseguiti però). Se non si trovano a Ferrara, Le sarebbe forse possibile di dirmi dove potrebbero essere.

Coll'espressione della mia più perfetta considerazione e con i miei più sinceri ringraziamenti.

Nina Caffisch

Come parto prossimamente per la Svizzera, La prego di voler mandare la risposta all'indirizzo seguente: N.C. presso il Signor Adolfo Caffisch, Villino, Coira, Grigioni

La risposta non si fa attendere: all'indirizzo indicato Giuseppe Agnelli invia due lettere, rispettivamente in data 11 maggio e 30 giugno, come si apprende dalle note autografe apposte dal Bibliotecario sulla stessa lettera, a pro-memoria per l'archiviazione della pratica.

11.V.926

«che cercherò presso l'Amministrazione Strozzi Sacrati essendo questo il solo palazzo a Ferrara del quale il Maderno (vissuto tra il 1556 e il 1629) potrebbe aver fornito i disegni».

30.VI.926

«comunicata la lettera di Nerone Bandini¹² del 26 corr. mese».

La Caffisch scrive a sua volta una calorosa missiva di ringraziamento il 13 luglio da Semmering, presso Vienna, pregando il prezioso referente di continuare ad inviarle la corrispondenza a Coira.

¹⁰ Francesco Malaguzzi Valeri all'epoca ricopriva la carica di Soprintendente delle Belle Arti per l'Emilia e la Romagna.

¹¹ La studiosa cita come riferimento l'opera in 2 voll. di L. PASCOLI, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni scritte*, Roma, per Antonio de' Rossi, nella strada del Seminario Romano, 1730-1736.

¹² Nerone Bandini all'epoca era amministratore del patrimonio della casata nobile Strozzi-Sacrati. Nato a Livorno nel 1879, fu al servizio della famiglia per ben 56 anni, dal 1910 al 1966; cfr. *Gli Strozzi-Sacrati a Ferrara*, Ferrara, Edizioni Futura News, 1997, p. 85.

Lettera di Nina Caffisch a Giuseppe Agnelli del 13 luglio 1926
 Cartolina Postale (Carte Postale d'Italie)
 Archivio Agnelli, Busta C, Caffisch Nina

Semmering p. Vienna, 13 luglio 26

Stimatissimo Signore,

La ringrazio sinceramente delle Sue cartoline dell'11 maggio e del 30 giugno. Le sarò gratissima se avrà la bontà di farmi sapere il risultato delle ricerche che vorrà fare il detto Signore nell'Archivio di Ferrara. Anche l'esistenza di disegni o piante del Maderno non eseguiti avrebbe molto interesse per me. Il mio indirizzo è sempre quello di Coira, sono qui di passaggio. Ossequi distintissimi. Nina Caffisch.

Nel timore che la corrispondenza potesse andare perduta, Nina Caffisch non mancava di segnalare ai corrispondenti i propri spostamenti. Abituata a misurarsi con i metodi scientifici e puntigliosi della ricerca, della trascrizione di documenti e dell'ordinamento delle bibliografie, sapeva bene che sollecitudine e precisione sono condizioni necessarie per conseguire i risultati sperati. Resta il fatto che la dimora di Coira fu domicilio e recapito durante il periodo dell'inesausta esplorazione di archivi e biblioteche. Qui si profilano i primi spunti dell'utile monografia sul Maderno, considerata dagli studiosi come strumento ancora oggi indispensabile per quanti si occupano delle trasformazioni architettoniche avvenute tra Manierismo e Barocco. Rintracciabile sul mercato antiquariale tedesco a prezzi elevati, il volume non ha mai goduto di una doverosa traduzione italiana, che invece andrebbe caldeggiata anche solo per ricordare degnamente la sua autrice, legata per ragioni anagrafiche alla terra ispiratrice dei Grigioni. La si immagina passeggiare per le vie di Coira con le lettere di Giuseppe Agnelli nella borsetta, o all'interno del nominato *villino* dello zio Adolfo, alla luce fioca di una lampada da tavolo, china sulle carte appena ricevute a meditare su una fitta pagina di appunti, abbozzo ancora informe del suo *Beitrag*. Senza nulla togliere all'efficacia dell'idioma originario, oggi vorremmo poter leggere più agevolmente quel dotto contributo anche in lingua italiana, partendo dal suo titolo già di per sé esaustivo: *Carlo Maderno. Un contributo alla storia dell'architettura barocca romana*.